

Prezzo d'Associazione

6 mesi 3 mesi 4 mese
 Provincia L. 11 — 6 — 2 16
 Estero > 17 — 9 — 3 —
 Torino > 8 50 4 50 1 60
 A domicilio, Cent. 50 in più
 al mese.

Si pubblica tutti i Martedì
 Giovedì e Sabato d'ogni
 settimana.

I Mandati d'abbonamento
 si dovranno dirigere franchi
 alla Tipografia Letteraria, in
 Torino, Via S. Domeni-
 co, N. 2.

Le Associazioni hanno prin-
 cipio col 1° di ciascun mese.

Gli Annunzi si ricevono
 presso Carlo Manfredi, via
 Finanze, n. 1.

Prezzo di un numero separato
 cent. 15.

Un numero arretrato
 cent. 20.



ALTRI FIASCHI

I.

In illo tempore Menabrea aveva grande bi-
 sogno d'un diplomatico di nuovo genere.

Trattavasi d'inviarlo a Roma per placare il
 Santo Padre riguardo all'Italia.

E non c'era tempo da perdere.

Ora avvenne che una mattina, dopo aver
 soddisfatto ogni natural bisogno, Sua Eccel-
 lenza s'inginocchiò divotamente nel bel mezzo
 della sua camera.

E, recitati un *Pater* e tre *Ave*, fece una pre-
 ghiera fervorosa a Santa Caterina da Siena,
 scongiurandola di volergli concedere qualche
 buon consiglio in proposito.

La Santa trovavasi a pranzo in quel giorno,
 in compagnia di Santa Teresa e d'alcuni Mi-
 nori Osservanti.

Mentr'erano al *dessert*, ecco giungere un
 Cherubino colla preghiera di Menabrea scritta
 in un bel foglio di carta-rispetto.

Allora, Santa Teresa propose ridendo d'in-
 spirare a Menabrea che scegliesse per quella
 certa missione diplomatica il primo che gli ca-
 pitava nell'ufficio.

E così fu fatto.

Un raggio di viva luce discese sopra il pio
 Menabrea, il quale stava sempre aspettando
 la celeste risposta, ed aveva già fatto tre
 grandi croci colla lingua sul pavimento.

Appena penetrato questo raggio nella sua
 camera, ecco che gli viene annunziato il conte
 Fè d'Ostiano.

Menabrea s'alza giulivo, e grida: — Ecco il
 mio uomo! —

— Conte Fè, preparate i vostri bauli, ché
 subito subito dovete partire per Roma.

— A farvi che cosa?...

— Voi farete ciò che il cielo e Santa Cate-
 rina vi ispireranno. Siate umile dinanzi al
 Vicario di Cristo, e dategli che Menabrea sarà
 sempre Menabrea. Voi mi capite. Andate.

II.

Il Conte Fè parti come una freccia, e giunto
 a Roma, tutti sapevano la sua partenza ed il
 suo arrivo, ma niuno sapeva indovinare la
 causa di tutto ciò.

Ed egli stesso ne sapeva meno ancora di
 tutti gli altri.

Allora si dovette organizzare una polizia per
 sorvegliarlo. Ma gnaffe! Non c'era caso che
 alcuno arrivasse a scoprire.... ciò che non esi-
 steva.

Antonelli cominciava a bestemmiare peggio
 d'un luterano.

Finalmente, stanco di questo mistero, fa
 chiamare a sé il padrone dell'albergo dove
 trovavasi d'alloggio l'innocente inviato.

— Da quanto tempo trovavasi in Roma il conte
 Fè?

— Da quattro giorni, Eminenza.

— Che cosa fa egli durante tutta la gior-
 nata?

— Delle lunghe conversazioni col portinaio,
 col lustrascarpe, colle cameriere, coi domestici,
 coi quali adopera molta familiarità....

— E poi?

— E poi, dopo aver conversato con tutti i
 forestieri dell'albergo, finisce per rifugiarsi
 presso mia moglie, alla quale fa un po' di
 corte così per isvago, benché la sia una ri-
 spettabile matrona di sessant'anni.

Antonelli crolla il capo, dicendo fra i denti:
 — Questo non è naturale, Basta; lo vedrò io
 stesso, e saprò giudicare se quest'uomo mi-
 sterioso sia da temersi o no.

Gli si accorda un'udienza.

III.

Il nobile Conte, tutto lindo e profumato, si
 presenta presso il Cardinale.

Prima di salire lo scalone stringe la mano
 al guardaportone, pesta un piede ad una guar-
 dia, ed abbraccia una vecchia fantesca intenta
 a ripulire un fanale.

Introdotta presso il furbo cardinale, questi
 lo giudica al primo colpo d'occhio. Capi su-
 bito con chi aveva da trattare, e si tranquillizzò.

— Eminenza....

— Signor Conte....

— *In manus tuas commendo spiritum meum...*

— Basta così. Ho capito. Voi siete libero
 d'andare e di restare, come volete. Ché di per-
 sonaggi del vostro genere la Corte Romana
 non ha alcun timore.

— Grazie, Eminenza!

— Però, quando vi piacerà ritornare a Fi-
 renze, direte al signor Menabrea che fintanto
 ci manderà degli uomini pari vostri per sta-
 bilire un *modus vivendi* di nostro solo aggra-
 dimento, noi saremo sempre i migliori amici
 di questo mondo.

— Mille grazie, Eminenza!

— Quanto al resto, niente!

— Va benissimo.

IV.

Il conte Fè s'inchinò fino a terra, e parti
 gongolante di gioia, non parendogli vero d'aver
 così facilmente condotto a buon fine un affare
 di tanta importanza, di cui egli stesso igno-
 rava il segreto.

Ora trovavasi in Roma aspettando qualche al-
 tra missione dello stesso genere.

FRA MESTOLA.

L'Obolo di S. Pietro a Parigi.

Da una particolare corrispondenza, gentil-
 mente comunicataci, togliamo le seguenti cu-
 riose rivelazioni:

«... Il Papa è perfettamente in bolletta ed
 ha gran bisogno di danari. Ma dove trovarli?

La Spagna lo abbandona; gli altri Stati più
 fedeli si limitano appena a mandargli qualche
 pacco di cartucce. Non c'è che la Francia che
 ancora possa ritenersi come il più valido so-
 stegno della sgangherata baracca. Dunque
 tutte le speranze sono rivolte verso di lei.

« Ora, siccome il Papa, purché vengano da-
 nari, è sempre padrone di poter disporre »

volontà delle cose celesti, ci consta che ultimamente egli ha inviato in Francia un prelato di sesso ignoto, munito dei pieni poteri per vendere ai migliori offerenti un grande numero di *biglietti d'indulgenza plenaria*, con entrata libera in paradiso ai primi posti.

« Nella grande chiesa di nostra Donna di Loreto venne solennemente inaugurata questa nuova *impresa papale* coll'intervento dei migliori artisti di canto dell'*Opéra*.

« Fu qualche cosa di spettacoloso, a dir poco. L'*obolo* di S. Pietro sgorgò abbondantissimo dalle tasche di questi *buoni Parigi* per riversarsi in quelle degli agenti papalini.

« Per la questua vennero scelte le più belle ragazze del *demi-monde*, le cosiddette *vedove*, ovvero *emancipate*, come si chiamano da noi. E vi so dire che queste vezzosissime donnette lavorarono per bene. A furia di sorrisi, occhiate, ed altre piccole *risorse del mestiere*, esse riuscirono a raccogliere una assai larga messe di quattrini, a maggiore gloria dell'*Altissimo*, e a totale profitto dell'*Infallibile* di Roma.

« Il bello si è che queste *damine*, dopo aver tanto lavorato, s'aspettavano di ricevere almeno qualche *ricompensa onesta*. Ma niente. Quando si trattò di remunerare le loro fatiche con *danaro sonante*, ricevettero invece uno di quei certi *Biglietti d'Indulgenza plenaria*, con remissione di peccati e l'entrata libera in Paradiso.

« Figuratevi come dovettero trovarsi deluse quelle meschinelle, abituate a non lavorare se non vedono a luccicare un po' d'oro.

« Protestarono in massa, e fecero pervenire la lettera seguente a Monsignore Arcivescovo di Parigi:

« Monsignore,

« Le sottoscritte vivono coi loro vezzi, come « voi vivete colla vostra *mitra*. Noi abbiamo « lavorato nella chiesa di Nostra Donna collo « stesso zelo con cui avremmo lavorato a Ma- « bille, sui *boulevards*, o in casa nostra; quindi « avevamo ogni diritto d'essere *pagate*. Ma « quale mercede si ha l'ardire di presentarci? « Un biglietto d'indulgenza plenaria, un bi- « glietto d'entrata al Paradiso! Quale misti- « ficazione per noi, che solo siamo abituate ai « *biglietti di banca*!

« Dateci di questi biglietti, Monsignore, e « noi ben troveremo il modo di farci aprire « le porte del paradiso, senza ricorrere alle « vostre elemosine di chiesa!

« Noi saremo sempre ai vostri ordini, o Mon- « signore, purché vengano quattrini sonanti, e « non indulgenze. Di quelli abbiamo ognora il « più vivo bisogno; di queste non sappiamo che « farne. Imperciocché il nostro divin Salvatore, « che certo ne sapeva qualche cosa più di « voi, disse: — *Molto vi sarà perdonato, per- « ché avete molto amato*. — E una prova di « ciò l'abbiamo nell'assoluzione della Madda- « lena, nostra patrona, colla quale abbiamo « l'onore di sottoscriverci, ecc. ecc. »

Seguono le firme.

« Non so dirvi precisamente come Monsi- « gnore abbia accolto questa letterina non troppo « profumata. Ma trattandosi di danaro, avrà senza « dubbio fatto orecchie da mercante. »

LA NOTTE SUCCESSIVA AL 24 NOVEMBRE 1868.

Dopo la lettura delle gesta di Giacomo I re di Inghilterra, contro il quale da Catesby fu ordita la congiura detta delle polveri l'anno 1605

SONETTO

Io sognai, che due Preti sciagurati,
Dando fuoco ad un orrido apparecchio,
Fero in aria saltar Palazzo Vecchio
Coll'eccidio di tutti i Deputati!

Pareami che a Firenze condannati
Fossero a morte — Presidente Tecchio —
Che, come rei politici, all'orecchio
Lor si dicesse, andrete graziati.

E Antonelli ne fea realmente istanza,
Ma indarno, perchè il Re saldo alle leggi
S'attenne con mirabile costanza.

Piangeanne i cherchi a lagrime dirotte.
Quando fui desto e dissi a me, vaneggi?...
O immagini del di guaste e corrotte!!

C. P. A. B.

A nome del Padre Guardiano del Fischietto,
avvicinandosi il giorno in cui deve essere at-
tuata la legge sul Macinato

SONETTO FIDENZIANO

Fatevi il segno della santa crux,
Laudate, o Frati, quattro volte e sex,
Del ministero Sua Eccellenza il Dux,
E dei consorti il comitante grex!

Loro mercè, propinqua è ormai la lux,
Che attiverà la molendaria lex;
Pan di fagioli e olio fin di nux...
Oh che cuccagna! allegri come un Rex.

No, più non tornerà l'orrida nox
Dei tempi andati, dopo questa fax
Che il nostro ciel rasserenar dee mox.

Chi si lamenta ha da sentire il tax
Della mia sferza, e il tuon della mia vox...
Chè star col Fisco noi dobbiamo in pax!

C. P. A. B.

Bollettino degli spettacoli

Cominciamo da chi ha cominciato prima.
Ha cominciato prima l'*Alfieri*, ed ha comin-
ciato bene coll'opera *D. Procopio*.

Conoscete *D. Procopio*, quell'omaccio avaro....
— To! il mio vicino di casa — Il bottegaio
sull'angolo della via — Il padre di mia mo-
glie —

No, no! *D. Procopio* è un personaggio ideato
dall'artista Cambiaggio, che ne ha fatto argo-
mento d'un libretto d'opera, musicato quindi
dal Fioravanti (padre) e da altri maestri.

D. Procopio è un'operetta comica scritta
con garbo, ricca di belle melodie, fatta senza
pretese scientifiche e da capo a fondo graziosa
e interessante.

D. Procopio, rappresentato all'*Alfieri* dal Pa-
pini, protagonista, dalle signore Wanderbech
e Dordelli, dal Rinaldini, dal Torelli ed altri,
con un discreto complesso di cori e coll'or-
chestra molto saviamente condotta dal maestro
concertatore Baur, ha piaciuto assai e piace
ancora e si deve ogni sera ripetere il terzetto
buffo del secondo atto.

Il Vittorio ha cominciato dopo, ma ha co-
minciato male, anzi è meglio dire, che, imi-
tando quei di Cuneo, ha solo cominciato dalla
seconda rappresentazione.

La prima non è stata che una prova gene-
rale, che pareva un caporale o un milite, tanto
le cose sono andate alla peggio.

I congiurati del *Ballo in Maschera* in luogo
di uccidere il protagonista, hanno massacrata
l'opera a furia di stonazioni, complici il con-
certatore, il direttore d'orchestra, la direzione,
che mancava, la messa di scena meschinissima..

La chimica, antica professione professata dal
tenore, non gli giova meglio della mimica e

dell'acrobatica, delle pose accademiche e dei
discorsi a farsi perdonare l'insufficienza dei
mezzi e più ancora la mancanza di buoni studi.

Così non si può dire del baritono De-Veiga,
che canta con sentimento, con passione, con
eleganza e va provveduto d'un metallo di voce
molto simpatico, sebbene poco voluminoso:
egli solo si ebbe l'onore di replicare la romanza
dell'atto terzo.

Per esso e per la signora De-Montelio l'o-
pera si trasse a salvamento: questa giovane
artista a bella presenza unisce buona voce e
buona scuola; talvolta si eleva al canto squi-
sito e meglio accompagnata potrà ottenere
pieno successo.

Degli altri non ne parliamo e andiamo in-
vece al *Circolo degli Artisti*, dove ci attende
la *Betty*, musica di Donizzetti e recitativi re-
cati in versi da un antico collega nell'ordine
della santa Chiave.

La signora Ricotti-Comerio, i signori Rolando
e Bonelli, il maestro Valle, i filarmonici dei
cori e dell'orchestra si comportarono egregia-
mente.

Successo completo l'*Africana* al Regio: alle
masse strumentali e vocali maestrevolmente
dirette dal Pedrotti i primi onori: la *Destin*,
la Pozzi, il Capponi, il Bellini, il Fiorini furono
tutti applauditi insieme, alla gran *marcia in-*
diana messa in scena senza risparmio.

Per oggi lo spazio ci manca ad entrare nei
particolari: a rivederci al prossimo numero.

FRA BEMOLLE.

CIANCIAFRUSCOLE

*

Nei primi giorni del prossimo gennaio si
vuol radunare a Parigi una grrrrande confe-
renza delle varie potenze cointeressate per l'as-
sestamento della vertenza turco-greca.

Mancomale. È la storia di certi duelli a ol-
tranza, quando nessuno dei contendenti trova
difficoltà che si nomini un *giuri d'onore* per
aggiustare la faccenda.

Tutto andrà a finire all'osteria.

*

Alcuni diarii ben informati pretendono che
il nostro Governo abbia aderito a tale confe-
renza, e già si tratti di mandarvi un rappre-
sentante.

Se la cosa è vera, il *Fischietto* propone che
vi si mandi tosto il sublime, l'insuperabile
Massari.

La Conferenza non avrà dessa luogo a Pa-
rigi?

Ecco la vera città dove l'onorevole deputato
di Bari potrà far meglio spiccare i suoi ta-
lenti.... grotteschi.

Purché i francesi non ce lo rapiscano!

*

Il Ministero Italiano ha già dato le opportune
istruzioni per ridurre alla metà l'ammontare
delle rate del primo trimestre per la tassa del
macinato.

Cominciamo!

Ecco in qual modo si mandano ad effetto
certe leggi ineffettuabili.

Causa di questo primo incaglio, naturalmente
sono i contatori....

Ah! quei benedetti contatori!!

*

Il nostro Ministero, però, è troppo buono.
Perché non farli fabbricare in America a di-
rittura?



La causa dell'odierna scasezza di politiche notizie.

Secondo la Convenzione l'Italia doveva pagare il debito pontificio, ma via i Francesi da Roma: i patri della patria obbligano l'Italia a tollerare i francesi e pagare il papa.



SIC ITUR AD ASTRA.

Stabilita Cialdini alle rive del Po la sua riputazione militare.

Chi avrebbe sognato che questo piccolo impertinente avesse potuto trarre dall'apatia e mettere in moto l'Europa?

ha voluto provare la sua abilità diplomatica alle sponde del Manzanares.



Per volere schivare l'uno o l'altro degli scogli, la giovane Libertà è costretta in Spagna a navigare in tali acque che minacciano naufragio.

Anzi, perchè non ricorrere eziandio agli industriali del Nuovo Mondo per cercare il modo più ovvio e più pronto di *tutelare* la esazione di quella tassa?

Senza di ciò, sarà un affare serio, ma ben serio che si ottenga qualche cosa.

*

Anche la tassa sui teatri venne *sospesa*, prima di mandarla ad effetto.

Oh prodigiosa oculutezza dei nostri ministri e legislatori!

Da tutte queste *sospensioni* imparino gli stranieri con quale acume e previdenza in Italia si fanno le leggi.

*

Il governo francese propende sempre per una reggenza a favore del principe delle Asturie, credendo essere egli il rappresentante della dinastia spagnuola. Ma esso s'inganna a partito.

— E perchè, chiese un ambasciatore.

— Perchè egli non è il figlio del re Don Francesco. Il maresciallo Serrano possiede una lettera della regina Isabella, la quale gli scri-

veva pochi giorni dopo la nascita del principe che questo fanciullo era figlio di lui, e il detto maresciallo ha rimesso quella lettera al maresciallo Prim, il quale d'accordo coi suoi colleghi, sarebbe pronto a renderla pubblica se il governo francese persistesse nel voler proteggere in un modo o nell'altro la candidatura del principe delle Asturie.

Il passato d'Isabella, i suoi amorosi intrighi con tutti i generali e marescialli del suo regno, basterebbero per provare che non vi ha invenzione in questo brutto affare... ma qui ci fermiamo, giacchè v' hanno certe acque fangose, benchè *reali*, che non bisogna troppo agitare.

CORRISPONDENZA

Caro Fra Pilato — Niente è cambiato nè per voi nè per altri. Il Convento è aperto per tutti; figuratevi un po' se non lo sarà per voi, già così favorevolmente conosciuto nel nostro culto del *fischio*!

SCIARADA

Ogni paese libero,
Se regna in lui la fe,
Due cose ha inviolabili,
Il mio *primiero* e il re:
Quei che le antiche favole
Fanno argomento al canto,
Li vedi ognor dipingere
Il mio *secondo* in pianto:
L'*intier* cessò di esistere
Del mondo in sull'aurora:
Ma ai nostri di lo imitano
Molti fra i preti ancora.

SPIEGAZIONE

della Sciarada antecedente
CAN-TELL-I

AUDISIO GIUSEPPE Gerente.

Strenna del Fischietto per l'anno 1869

Prezzo: in Torino L. 2 = Per tutto il Regno L. 2 25.

(franca di porto al domicilio)

Gli annunci si ricevono esclusivamente presso CARLO MANFREDI, via Finanze, 1, vicino a via Nuova, Torino.

GALLERIA NATTA

NEGOZIO DI SECONDO BELLI (Torino)

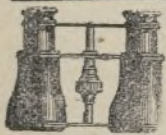
Chi desidera di comprare al sommo buon prezzo *Flanelle* per camicie, non che camicie fatte di pura lana, abbi la gentilezza dirigersi al sopra indicato negozio il quale essendo l'unico ove potersi scapricciare per la novità di tal genere mentre che il proprietario essendosi dato molta pena onde ottenere dai fabbricanti le migliori qualità oltre a sudetta specialità troveranno discreto assortimento di sottane, busti, calze e maglie diverse, camicie, foux-cols e manchettes, scarpe e cravatte di ogni genere, foulards seta fazzoletti, guanti lana ed altri articoli relativi.

Distinta dei prezzi.

Flanelle pura lana al metro da L. 1,80 — 2 — 2,25 — 2,50 — 2,80 — e sino a 4,50.

Camicie di pura lana caduna da L. 5 — 5,80 — 6 — 7 — 8 — 9 — 10 a più.

NB. Si eseguono commissioni di Camicie, Mutande, Corpetti per uomo e per donna su misura a prezzi onesti.



CARLO GERBOLA

OTTICO OCULISTA

Oltre alla sua ben conosciuta specialità degli occhiali con lenti di *pietra* (minerale naturale), è pure ben provvisto di un elegantissimo assortimento di *cannocchiali da teatro* della massima perfezione, non mai fin qui raggiunta, atti ad ingrandire gli oggetti e schiarirli senza che però si stanchi la vista. Il prezzo comincia da L. 20, 28, 35, 45, 55, e va sino a L. 400.

Il suddetto nell'intento di soddisfare ad ogni desiderio, avverte la numerosa sua clientela che è pure fornito di detti cannocchiali con tutte le lenti di pietra, vero quarzo naturale: il prezzo di questi è di lire 140, 170 e 200 caduno.

Si spediscono tutti contro vaglia postale, franchi di porto a qualunque stazione delle strade ferrate — Torino, sotto i portici della Fiera, n. 18.

LA POMATA OLANDESE

del dottore JUNGLENG che ha una virtù così prodigiosa per far nascere i capelli, è depositata in Torino, dal Confetturiere Depe-der, via Nuova, n. 5.

Ogni vaso è munito del timbro coll'arma del governo d'Amsterdam.

NUOVA TROTTOLA GIAPPONESE

Colla quale si può imitare i graziosi giuochi testè eseguiti dai Giapponesi. — L. 2,50 compresa la spada, filo e rispettiva istruzione.

Presso Carlo Manfredi, via Finanze, 1, Torino.

SIGILLO GIONDOLO

in metallo dorato

Per Enveloppes ed intestazioni di lettere con due iniziali a piacimento.

LIRE 3 FRANCO DI POSTA

Presso Carlo Manfredi, Via Finanze, N. 1, Torino.

Presso CARLO MANFREDI, via Finanze, 1, Torino

COSTRUZIONI PER RAGAZZI

Nuova collezione delle vedute rappresentanti le costruzioni principali dell'Esposizione mondiale di Parigi, cioè

Palazzo egiziano — Villaggio svizzero — Padiglione imperiale — Gran palazzo del Bey di Tunisi — Giardino delle piante — Teatro Chalet Parigino — Palazzo generale dell'Esposizione (2 fogli) ecc. — Fanno pure parte della medesima Esposizione i seguenti — Teatri — Battelli a vapore — Molini meccanici a sabbia e a vento — Vettura delle capre — Cappella — Campo militare — Locomotive — Diligenze — Altare — Gondola veneziana — Canestro — Casa di campagna — Castello — Orologio — Cucine — Presepio — Prefettura — Cavallo — Bascul — Caserma — Caffè — Circo olimpico — Stazione ferroviaria — Corpo di guardia — Bottega da tabacchi — Parrucchiere — Scuola — Capanna di Paolo e Virginia.

FOGLI MECCANICI

Il bevitore — il suonatore — l'artigliere — il dentista — il barbiere, il ciabattino ed il sarto — il cuciniere — i giocatori — Arlecchino e Colombina — il diavolo e pulcinella — i coscritti — il Zuavo ed il Cosacco — l'orologio di Strasburgo — il Teatro per rappresentare la Dama Bianca in 3 atti (2 fogli) ecc. ecc.

Ogni foglio contiene la sua spiegazione ed il disegno di ciò che rappresenta. Cent. 40 il foglio: acquistandone 12 si avrà il 13° gratis — Franchi per posta.

Presso Carlo Manfredi, via Finanze, n. 1, Torino

REVOLVERS

per ragazzi, a cinque colpi, movimento continuo (nessun pericolo).

Lire 2,50 caduno con 50 colpi. Scatole contenenti 50 colpi, 25 centesimi.

Tipografia Letteraria, via S. Domenico, N. 2.